

Animare un'alternativa mediterranea allo sviluppo

Il turismo
per uno sviluppo relazionale integrato

a cura di Fabio Naselli

Studi
e ricerche

FRANCOANGELI

**Scienze
e professioni
del turismo**

Animare un'alternativa mediterranea allo sviluppo

Il turismo
per uno sviluppo relazionale integrato

a cura di Fabio Naselli

FRANCOANGELI

Impaginazione del testo a cura di Gulottacube

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

Stampa: Tipomonza, via Merano 18, Milano.

Indice

Ringraziamenti	pag.	11
Prefazione, di Nehad Abdel Latif	»	13
Prefazione, di Mahmoud El Tayeb Nasser	»	15
Presentazione, di Leonardo Urbani	»	17
Introduzione, di Fabio Naselli	»	21
Animare un'alternativa mediterranea allo sviluppo (dominante), di Fabio Naselli	»	25
Studi e ricerche per un approccio transdisciplinare		
Per una messa a frutto di segmenti significativi del “capitale totale” nel Mediterraneo, di Leonardo Urbani	»	43
Egypt and the Mediterranean Islands From the Old Kingdom to the Roman Era, di Ali Omar Abdallah	»	55
Stanzialità e luoghi del turismo, di Nicola Giuliano Leone	»	59
Cómo integrar innovación e identidad: el paradigma del neoruralismo urbano-difuso, di Manuel Ferrer	»	74
El control en el desarrollo físico de los nucleos rurales, di José María Ordeig Corsini	»	81

Imprenditorialità, imprese, sviluppo, in una nuova “cultura” aziendale, di Corrado Vergara	pag. 85
La governance dei sistemi decentralizzati, di Andrea Piraino	» 99
Crescita e sviluppo nelle microaziende del turismo relazionale integrato, di Carlo Sorci	» 109
Pour une anthropologie urbaine des échanges touristiques, di Jean-Pierre Frey	» 112
Tourism and development: some general ethical and economic hidden implications to be aware of, di Bruno d’Udine	» 114
L’agricoltura come risorsa sociale e fattore di sviluppo rurale, di Luigi Di Marco	» 119
Sobre la capacidad directiva del ama de casa y su utilidad en el turismo relacional integrado, di Ana María Navarro	» 129
Turismo e sviluppo locale, di Vera Negri Zamagni	» 135
Tour operators? Etait-ce en 2000 au en 2001?, di Henry Raymond	» 138
Per un turismo relazionale: opportunità e criticità di sviluppo, di Marcantonio Ruisi	» 141
The resurrection of small hotels and b&b rooms in Cairo using servqual instrument: a case study of Egypt, di Mohamed Hany e Gamal Moussa	» 154
Creatività territoriale e applicazioni del TRI	
M.O.T.R.I.S. La formazione, l’azione e la riflessione alla luce della fase di un primo bilancio, di Ferdinando Trapani	» 169
Territori di dialogo: soggettività dei significati e intersoggettività dell’esperienza, di Giada Bini	» 179
Prima indagine per la verifica di disponibilità locale di biomassa legnosa per scopi energetici nelle aree pilota del progetto MOTRIS, di Roberto Volpe	» 189

La rilevazione della relazionalità attraverso lo strumento delle interviste , di <i>Davide Leone e Giuseppe Lo Bocchiaro</i>	pag. 207
Sistema Itinerario: rete relazionale e certificazione di qualità , di <i>Daniele Gulotta</i>	» 218
Turismo relazionale integrato, sviluppo locale auto-sostenibile e paesi in via di sviluppo: il ruolo della cooperazione internazionale nella costruzione di un progetto territoriale di sviluppo auto-sostenibile , di <i>Costanza La Mantia</i>	» 228
Il caso pilota nei comuni di Grammichele, Licodia Eubea, Vizzini , di <i>Angela Tanania</i>	» 246
Progetto Integrato di Territorio “Nebrodi Orientali” , di <i>Vincenzo Todaro</i>	» 252
Il TRI nel progetto pilota dell’Agro Elimo Ericino: si può? , di <i>Pietro Cardia e Vincenza Grammatico (con una nota operativa di Giuseppa Magaddino)</i>	» 258
Scenari e prospettive dell’agricoltura nei Paesi del Mediterraneo , di <i>Giorgio Volpe</i>	» 266
Il progetto pilota del Val d’Anapo: evoluzione operativa , di <i>Giuseppe e Sebastiano Di Mauro</i>	» 273
Un approccio innovativo di riqualificazione per il Centro Storico di Palermo: l’antico mercato dei Lattarini , di <i>Giada Marchese</i>	» 290
L’articolazione operativa di Motris. Una strategia sussidiaria , di <i>Giovanni Lombardo</i>	» 298
Nuovi sistemi e reti tra gruppi di offerta e gruppi di domanda turistica , di <i>Antonio Sciacchitano</i>	» 302
Un nuovo modello di “sviluppo” sostenibile: tutela e recupero delle conoscenze e delle tecniche tradizionali , di <i>Lorena Musotto</i>	» 306
Attori sociali e protagonisti del cambiamento , di <i>Pinella Costa Attagui</i>	» 312

Esperienze e testimonianze sulla strada del TRI

La città e le erbe: Palermo tra aromi e spezie, <i>di Alessandra Carrubba</i>	pag.	321
Risorse territoriali e sviluppo locale: potenzialità e limiti del modello distrettuale, <i>di Ignazio Vinci</i>	»	334
Partecipare creativamente al turismo relazionale in aree marginali della Sicilia, <i>di Giulia Bonafede</i>	»	350
Authenticity of tourist destinations in the face of globalization: the case of Egypt, <i>di Eman Mohamed Helmy</i>	»	362
Design ed eco-compatibilità: le fibre vegetali in Sicilia fra tradizione ed innovazione, <i>di Angelo Pantina</i>	»	373
Manufacturing Tourism. Laying the Foundations for Integrated Relational Tourism in the Mediterranean, <i>di Ray Debono-Roberts</i>	»	388
Aspetti economico-ambientali nella gestione sostenibile del turismo. Un'ipotesi di calcolo della CCT per Vieste del Gargano, <i>di Pasquale Pazienza</i>	»	398
La Città dei Morti del Cairo: uno studio caso di fieldwork antropologico e sperimentazione di visite socio-antropologiche tra prassi interiore del viaggiare e turismo relazionale integrato, <i>di Anna Tozzi Di Marco</i>	»	406
Diversità nei luoghi: condizioni da esplorare, <i>di Santo Giunta</i>	»	419
Il patrimonio culturale come condizione essenziale per lo sviluppo territoriale, <i>di Alice Albanese</i>	»	424
La formazione per un'alternativa condivisa e diffusa		
Oltre i limiti dell'identità, <i>di Carla Quartarone</i>	»	431
La formazione degli adulti, <i>di Giuseppe Zanniello</i>	»	441
Lo sguardo della pedagogia interculturale sulla «relazionalità» del turismo integrato nella centralità della persona, <i>di Alessandro Di Vita</i>	»	449

Turismo relazionale integrato: una sfida per i giovani, pag. 463
di Giovanni Manfrini

Turismo relazionale integrato: occasione per percorsi consapevoli tra luoghi ed identità in trasformazione, » 471
di Letizia Montalbano

Testimonianze di chiusura

Un progetto per una nuova economia sostenibile, di Antonello Cannarozzo » 485

Lettera aperta di un “turista” relazionale, di Giuseppe Fornara » 488

Riferimenti bibliografici » 493

Sitografia » 521

Ringraziamenti

Questo lavoro è il risultato degli ultimi cinque anni di lavoro di una ricerca avviata nel 1994, sui temi legati allo sviluppo del Turismo Relazionale Integrato (TRI¹). Un lavoro portato avanti, in ambito regionale e internazionale, grazie al Progetto MOTRIS II (*Mappatura dell'Offerta di Turismo Relazionale Integrato in Sicilia*), curato dal Collegio Universitario ARCES per conto della Presidenza della Regione Siciliana, con il supporto scientifico del Centro Ricerche nuovo Umanesimo Edoardo Caracciolo (CRUEC). Il testo comprende i materiali raccolti con le prime due edizioni della “Conferenza Scientifica Internazionale sul TRI” (conferenze svoltesi al Cairo negli anni 2007 e 2008).

Il consistente numero di studiosi che si sono interessati al tema e hanno aderito alla sfida di costruire, assieme al CRUEC, il *corpus* teorico del TRI ha, di fatto, costituito un gruppo di ricercatori che, con la terza edizione della “Conferenza Scientifica Internazionale sul TRI” (2009) di fatto si è costituito in una rete internazionale di ricerca.

Questo mi obbliga, in quanto curatore della presente pubblicazione e concorrente sin dai primi approcci al tema (assieme a: L. Urbani, A. Omar Abdallah, S. Zamagni, H. Raymond, M. Ferrer Regales, A. Benaissa, F. Trapani, G. Moussa, D. Gulotta, G. Bini, A. Battaglia e tanti altri) a porgere un sentito ringraziamento a tutti gli autori che hanno preso parte alla costruzione di questa opera, fornendo i loro preziosissimi contributi e le loro speculazioni teoriche e applicative.

Ringrazio, quindi, tutti quelli che “si sono fatti trascinare” in questa ardua impresa di “guardare oltre il modello” attuale di sviluppo e hanno fornito la loro versione per una inderogabile inversione di rotta.

Ringrazio il gruppo di colleghi, di partecipanti alle attività formative, applicative e di ricerca e gli amici “mediterranei”, che hanno consentito lo svolgimento delle numerose e varie attività che ci hanno permesso di verificare le teorie che andavamo costruendo con il loro impegno, i loro suggerimenti e... la loro pazienza.

Devo anche ringraziare coloro i quali mi hanno concretamente aiutato nella rea-

¹ TRI è un marchio registrato della CRUEC.

lizzazione e “chiusura” di questa pubblicazione e, in particolare, voglio citare: il professore Lenardo Urbani, per tutti gli anni che mi è stato accanto nell’elaborazione delle tesi alla base di quest’opera e... per avermi incalzato sulla chiusura del libro; Dino Trapani, che mi ha esortato a pubblicare il materiale in nostro possesso; Gamal Moussa, per il suo “passionale” interessamento nel coinvolgimento degli amici egiziani e... non solo di quelli; Hanaa El Bayoumy, per l’assistenza linguistica e la prima compilazione della bibliografia, assieme a Monica Segretario; Camilla Cuffaro, per avermi supportato/sopportato nelle fasi di impaginazione e rimpaginazione della struttura del libro; Daniele Gulotta, per l’editing finale e...per il continuo supporto morale; Carla Quartarone, Nicola Giuliano Leone, Zina Pinzello e Antonio Purpura, per il concreto supporto nella costruzione del mio “percorso da studioso”.

Ringrazio, ancora, tutti gli amici e colleghi che mi hanno affiancato nella gestione delle due edizioni del Master Internazionale congiunto in “Turismo relazionale integrato e sviluppo territoriale”, in particolare Giada Bini e Roberto Volpe, sobbarcandosi l’onere di... inventare un percorso teorico/pratico mai sperimentato prima, e i giovani (e meno giovani) ricercatori che hanno preso parte ai corsi, per la grande quantità di suggestioni e stimoli “freschi” che hanno apportato al tema, con i loro lavori di studio, di ricerca e di progettazione creativa svolti nel corso delle attività del master.

La mia sincera gratitudine va anche agli operatori siciliani ed egiziani, alle amministrazioni locali ed ai tanti “attori” incontrati nel corso di questi anni di lavoro. Sono loro che ci hanno permesso di verificare la concretezza di quanto andavamo elaborando, spesso prescindendo dai reali risultati conseguiti sul campo, ma sempre disponibili a provare e riprovare.

Ai tanti altri che non ho citato in queste righe, ma che hanno comunque contribuito alla messa a punto di quanto abbiamo finora prodotto, grazie!

Prefazione

*di Nehad Abdel Latif**

At the beginning, I would like to express my deepest thanks for giving me the opportunity to participate in this international gathering. It is a good chance to meet, to listen to and to discuss with eminent specialists in the fields of regional development, tourism, cultural heritage and urban planning, who are involved in the research. This diversity of discipline of the experts will certainly broaden our scope of vision concerning the development of the Mediterranean areas through Integrated Relational Tourism which have a good impact on the planning of several marginal and inland areas, needed to be developed to serve the local communities.

The teaching of Tourism in the Egyptian Universities, is needing to update courses, to evolve the standard of degrees and to follow up the new trends in the researches. Therefore, in the last few years, our universities and research centres sought to cooperate with European universities, especially the Mediterranean ones.

The researches project is of a great importance, not only for the Sicilians as one may assume, but it is also a good model for us to apply on the Egyptian cultural sites. In fact, we are facing many problems concerning the exploitation of several Egyptian historical areas. As you know, the Egyptian monuments are known for their quantities and their diversity which could be a fertile land waiting for our cooperation. I can mention, as an example, the site of Old Cairo where there are, in less than 1 kmq, the first mosque in Africa, the most ancient church in Egypt and a Jewish temple, in addition to many other monuments and museums. Therefore, a good plan of development could serve not only to promote tourism in this unique area but also it can be used to achieve religious tolerance and help to establish a better understanding between civilizations. The experience in preserving the Sicilian cultural heritage could be needed on another region in Egypt: the Delta of the Nile. This area is heavily populated

*Ambassador, Secretary general coordination Secretariat for the implementation of the Egypt-EU Association Agreement.

and as a result, the historical sites are facing great danger because of modern urbanism and the reclaiming of lands. The fact remains that the Delta is not on the touristic map of Egypt although it comprises a large number of archaeological sites of great importance, threaten to disappear, together with a deep cultural identity typical of rural inland areas.

The Universities of Helwan and Palermo signed an agreement last year concerning the establishment of a Master degree in Relational Tourism. The courses will be carried out in Palermo and in Cairo. The candidates of this Master degree will be ten Egyptians, ten Italians and ten students from other nationalities. The aim of this two years degree is to graduate the future planners of such historical sites. Also, it will help in creating cross-cultural exchange between the different countries of the Mediterranean region.

I think that our research today and the perspectives of future joint projects could be of great benefit to the above mentioned themes. I hope, on behalf of all my country man and myself, that many other projects could be realized between Egypt, Italy and other Mediterranean countries. Our main target of such cooperation is to exchange our knowledge and to live in a peaceful region.

Prefazione

di Mahmoud El Tayeb Nasser*

On behalf of the University of Helwan and myself, I would like to express my great pleasure to be among you in this successful event which has not only a good impact on tourism in Sicily but also it has far reaching results in the Mediterranean region in different fields.

I am happy to be one of the attendants of this international project about concluding the research Project which is in fact a study on the actual situation about local development. The experience we have gained through carrying out this project is needed to be shared with other Mediterranean cities. The relationship between our countries is not only geographical but it also shares a common and rich historical and cultural heritage from different periods of history. I think, they need to be developed and exploited through the cooperation between the Mediterranean countries themselves.

As we all know, the historical heritage don't belong to a certain country or a nation but it concerns all the humanity. According to this view, may I remind you when Egypt launched its international appeal for safeguarding and salvage of Egyptian monuments, threaten to be drowned because of the construction of the high dam in Aswan, in the sixties of last century. In response, the UNESCO organized an international committee (1960-1980) to be in charge of this important mission. The Italians took a leading role in this operation and helped in saving and transporting many temples in Nubia. Moreover, the cooperation between Egypt and Italy in the excavation, the restoration and the preservation of several archaeological sites took place and proved to be always successful. More recently, they restored the relieves and scenes of the famous tomb of queen Nefertari in the Valley of the Queens at Luxor.

In order to emphasize and to endure this fruitful cross-cultural exchange, the University of Helwan is now working with the University of Palermo in a joint Master degree in *Integrated Relational Tourism* which has launched five years ago. This higher degree has aimed to prepare the manpower who have the skills and the knowledge to plan and develop the historical cultural sites in the Mediterranean region.

* President of Helwan University.

Therefore, I hope we can plan in the near future other similar projects to be applied in Egypt and other neighbouring countries. It is potently clear that the prosperity of our region is in urgent need for the cooperation between the northern and the southern sides of the Mediterranean, especially during this difficult period of time in which the dialogue between civilizations is a necessity. Also to improve policies and strategies to move our economy in new directions.

I am greeting the initiative of the government of the Sicilian Region in this field, their policy is an excellent example to be followed by other Mediterranean countries.

On my part, as the President of the Egyptian University of Helwan, I shall do my best to facilitate and encourage any kind of positive cooperation which may help to establish and to reinforce the dialogue between the two parts of the Mediterranean in order to ensure the development, the cultural knowledge exchange and the peace in the Mediterranean region.

Diversità nei luoghi: condizioni da esplorare

*di Santo Giunta**

Le diversità da esplorare nelle interzone o interspazi mettono in luce come alcuni elementi del progetto influiscono, in modo innovativo, nei luoghi del design. Ovvero quella serie di relazioni materiali e immateriali che hanno un intendimento comune verso i modi di vita che si ritengono desiderabili all'interno delle nostre città. Ma le città sono ancora i laboratori dell'innovazione e della ricerca dello scambio tra esperienza e modi di vita tra l'indefinita periferia dell'insediamento metropolitano e l'assenza di una strategia comune verso tutti i servizi sociali?

Per rispondere a questa domanda proverò a fare un breve ragionamento sulla relazione che esiste tra materiali del progetto e innovazione sociale e, più precisamente, affronterò un tema attuale, ovvero il design dei sistemi produttivi locali quale variabile al progetto, focalizzando nell'approccio sistemico l'elemento immateriale "condizionante" il nostro ragionamento.

Ma andiamo per ordine. Oggi intravediamo le nostre città come una rete di luoghi "interconnessi" dove si annodano relazioni tra locale/globale e globale/locale. Se poniamo la nostra attenzione sul fatto che oggi è possibile essere raggiunti in qualsiasi posto che a sua volta è individuabile da qualsiasi oggetto in rete, ci rendiamo conto della vastità delle informazioni che è possibile recepire partendo da un unico elemento: tutto questo apre nuovi scenari, ci sollecita ad andare oltre l'oggetto in sé stesso.

In particolare, la crescente richiesta di ambienti flessibili e adattabili a forme e usi differenti rispecchia le caratteristiche dei mutamenti sociali in atto, e stimola i progettisti a misurarsi con questioni necessarie per la loro realizzazione; l'uso di tecnologie più avanzate, la maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale e la sensibilizzazione dell'utenza nei confronti di queste tematiche al fine di promuovere ancor più la loro diffusione.

Visioni che servono per puntualizzare una dimensione globale, perchè tutti i luoghi che ci circondano sono connessi e attraversati dal flusso dell'informazione. Ma questi

* Architetto e designer. Docente a contratto, Facoltà di Architettura, Università di Palermo.

non potranno mai perdere quella dimensione locale in quanto luoghi dotati di una propria identità, di un proprio sistema produttivo e di un servizio riconoscibile.

Nelle nostre città, vere e proprie comunità si stanno riappropriando di questi luoghi. Vi è sempre più una consapevolezza sul valore degli spazi pubblici che da "terra di nessuno" si stanno trasformando nei luoghi dell'operoso vicinato. Luoghi per il tempo libero, per l'ozio, luoghi da indagare con le nostre ricerche, con i nostri progetti. Ciò, a sua volta, implica progetti capaci di definire sistemi di connessione globale-locale che siano di supporto a forme di organizzazione, a sistemi produttivi e di servizio basati sul principio di sussidiarietà.

Da questa visione sistemica d'insieme si delineano opportunità d'azione alle diverse scale del progetto che, ad esempio, intravedono nel design dei sistemi produttivi locali quel "dinamismo" che lega il sistema prodotto ad una strategia comunicativa, una novità distributiva ad un servizio misurato.

Risposte non solo funzionali ma che arricchiscono tutti i materiali del progetto. Uno sguardo a tutto tondo che lega misura, spazio, movimento e vita.

Luoghi del design¹

Se parliamo di design dei sistemi produttivi locali non possiamo non evidenziare i rimandi e le connessioni racchiuse in un sistema di forme legato all'approccio sistemico del progetto. Uno sguardo consapevole del nostro tempo, dove si stabiliscono forti relazioni tra le azioni come il muoversi, il mangiare, l'abitare e le interazioni tra persone, cose e ambienti².

Anche se da poco tempo le lavatrici, i cruscotti delle auto, le lampade interagiscono con il fruitore, possiamo comunque affermare che l'interazione è una volontà progettuale ricercata da sempre. Interazione con le cose significa avere in mente la relazione che abbiamo imparato da Einstein nel calcolo del rapporto tra velocità e tempo. Significa rileggere le cose secondo uno spazio a quattro dimensioni, tre sono le coordinate spaziali e l'altra è quella temporale, dove, appunto, il tempo si evolve in un'unica direzione.

In altre parole significa possedere un sistema-oggetto che indipendentemente dall'uso, dalla misura, dalle mode rimane in vita incurante del tempo.

Da sempre il design è portatore di valori nuovi, guarda gli oggetti come sistemi e non come oggetti specifici. Tutto questo significa che il design dei sistemi pro-

¹ Scrive Flusser, « ... in epoca contemporanea design indica grosso modo il luogo in cui arte e tecnica vengono di comune accordo a coincidere (e insieme a esse le loro rispettive modalità scientifiche e critiche) spianando la strada a una nuova forma di cultura. Per quando questa possa essere una buona spiegazione, tuttavia non è sufficiente ». Cfr. Vilém Flusser, *Filosofia del design*, Bruno Mondadori, Milano 2003, p. 3-6.

² Ezio Manzini, *Il design in un mondo fluido*, in H. Höger (a cura di), *Design education*, Editrice Abitare Segesta, Milano 2006, pp. 150-155.

duttivi locali si esprime come rapporto tra service design con il design delle cose. E noi come progettisti dobbiamo dare sfogo a questa sensibilità e saper cogliere i diversi significati e le diverse esigenze per dare risposte puntuali ai bisogni della nostra comunità.

Ecco allora che dovremmo guardare il valore e la cultura del design come leva per lo sviluppo e non solo come ideatore di beni di consumo e di oggetti.

Concordare sulla scelta dell'approccio sistemico significa poter pensare alle parti delle città attraverso strumenti scientifici capaci di elaborare modelli e linee guida, ad esempio, per scardinare il paradigma della sostenibilità dal piano puramente retorico.

Intervenire negli spazi della città significa concepirne l'uso pubblico. Non basta dichiarare di essere contrari a recinti e muri che impediscono la continuità.

Forse sono proprio i muri a segnare la diversità di diritti e rendere diseguale e insicura la città? Oppure è colpa del dislivello del suolo che non garantisce una mobilità sicura ai diversamente abili?

Progettare significa anticipare delle occasioni, prevedere, organizzare le linee essenziali di un percorso da fare, elaborare un piano d'azione sostenibile, porsi degli obiettivi e dei risultati da perseguire e dei mezzi da utilizzare, per dare risposte ad una comunità che interagisce con una quantità molto ampia di servizi. La vita di ognuno di noi è "progetto".

Ma in qualche modo abbiamo perso le tracce, non siamo più consapevoli che il progetto è un'opera aperta: è fatto di desideri che diventano costrutto, di investimenti, di intenzioni che oscillano e si organizzano. Il progetto non è soltanto la risposta ad un bisogno funzionale.

Strategie e innovazione sociale

Da un'idea di sviluppo sostenibile che coincideva con il solo miglioramento ambientale, oggi si è passati a una concezione che comprende ogni tipo di attività, consumi e comportamenti all'interno di un sistema più ampio di quello produttivo. Le relazioni con le questioni del progetto e il futuro che dobbiamo vivere danno la misura sul bisogno di creare nuove strategie d'azione e di relazione.

Dobbiamo riprendere ad agire per dare risposte significative alle nostre comunità di riferimento, lavorando a domande legate a visioni condivise per dare forza ad istanze che si relazionano al nostro vivere quotidiano. Allora cosa significa che il futuro è innovazione?

Quando osserviamo e progettiamo qualcosa operiamo una selezione del sapere, cioè troviamo uno strato di informazioni in cui riconosciamo ciò che guardiamo appartiene a qualcosa di simile, che abbiamo già visto. Dobbiamo quindi arricchire la nostra conoscenza, il nostro saper vedere per produrre innovazione, di qualsiasi genere, linguistica, estetica, funzionale, commerciale, comunicativa, promozionale. Ad esempio gli orti che ho attraversato giocando da bambino forse hanno influen-

zato il progetto di un servizio offerto per comunità sensibili³. Ma le nostre architetture si adeguano alle forme di vita quotidiana? Sono flessibili, reversibili anche dal punto di vista ambientale?

Rispondere a questi quesiti significa anche pensare a nuove tipologie di servizi che in esse operano. Vere e proprie piattaforme di sostegno in grado di offrire luoghi in cui le prestazioni d'opera saranno sempre più curate e materialmente accessibili. Ma alla domanda relativa tra il futuro e l'innovazione non è semplice dare una risposta: non solo perché nessuno può sapere come andranno le cose, ma anche perché bisogna generare nuove idee capaci di spaccare questo meccanismo, cioè proporre una riduzione dei consumi di risorse che non si configuri come una catastrofe economica. Occorre pensare a nuovi ambiti dove i sistemi produttivi non vivano soltanto di produzione e vendita, ma devono contare sui risultati legati al servizio offerto: non più auto, ma mobilità; non più semplici lavatrici, ma pulitura e manutenzione degli abiti; non più semplicemente ristorante, ma atelier alimentare con inclusa vendita di prodotti biologici.

Ad esempio oggi molte aziende offrono prodotti legati al servizio ampliando l'offerta-prodotto riducendone i consumi materiali. L'interesse economico, infatti, non è solo il risultato dei prodotti immateriali, ma pure, e soprattutto, diventa quello di ridurre i fattori di costo (e tra questi i costi delle risorse ambientali) nella gestione. Una scommessa che non possiamo permetterci di perdere. Dobbiamo imparare a vivere bene per sostenere un nuovo modello economico e produttivo. Abbiamo l'obbligo di facilitare un processo sociale di apprendimento in cui siamo immersi per aumentare il nostro grado di socialità.

Oltre le cose?

All'interno del contesto urbano sono presenti, oltre le strade che orientano e delimitano i percorsi, carrabili e pedonali, gli edifici. Questi, a loro volta, presentano entrate ed uscite. L'insieme di edifici e strade compongono lo spazio urbano e dipende dal progettista agevolarne le relazioni.

Considerare l'assetto fisico degli spazi urbani della città, dove tutto è artificio, significa capire la fisicità del suolo e del suo andamento. In certe circostanze il progettista accentua questo andamento per continuità. Il suolo non è mai piano, ha delle inclinazioni da raccordare per facilitare gli ingressi e le soglie relazionali.

Ma come sono risolti i raccordi al suolo? Questo ha una propria materialità, un colore che unifica la superficie e forma un sistema di parti, dove l'elemento soglia può rompere questa unitarietà, non solo funzionale, dei pavimenti. Le connessioni

³ Progetto presentato al Padiglione Italiano della 10 Biennale di architettura di Venezia nel 2006, curatore F. Purini. Cfr. S. Giunta, *Gli orti dell'ozio creativo*, in Purini F., Marzot N., Sacchi L. (a cura di), *La città nuova, italia-y-26, invito a Vema*, Editrice Compositori, Bologna, 2006.

tra suolo e architettura sono razionali e logiche, dove luce e ombra fanno parte dello stesso progetto. Ma se i raccordi riguardano la morfologia, le connessioni riguardano il movimento delle persone. Ed allora gli allineamenti, ossia i tracciati che individuano i confini di cui lo spazio urbano è pieno, non possono essere solo calcolati, bisogna capirne il tipo di tracciato, la sua potenzialità, per mettere insieme la linea di gronda con la linea di terra. Nel progetto la fisicità del suolo si fa carico della morfologia del luogo; le quote, la superficie del paramento, fanno parte della forma e quindi dello spazio restituito. Ma qual è l'organizzazione del suolo?

Di sicuro la decide il progettista. Egli taglia la forma dello spazio che progetta direttamente sul suolo. Semplificando molto comprendiamo che, oltre le cose, bisogna guardare sia ai valori materiali che a quelli immateriali.

Ma quali sono gli occhi per vedere? Quali sono gli occhi del progettista? Cosa guardare nel mondo? Vedere lo spazio ricco di cose come la natura o guardare le forme pure? Occhi per vedere le forme dello spazio; tutto ciò che osserviamo ha una forma e la sua geometria ci riporta dentro il mondo delle funzioni e della fluidità dei sistemi di riferimento.

Le forme dello spazio sono sistemi che si relazionano e noi dobbiamo essere in grado di descriverne con semplicità la complessità relativa, trovandone le soluzioni. Riconoscere la direzione verso un percorso più ampio nel progetto significa ricercare la soluzione per descrivere la forma di un bisogno e per ragionarci attorno. Noi progettiamo, quindi sintetizziamo, facendo delle scelte.

Noi, dopo tutto, possiamo far vivere le cose solo trasformandole, dobbiamo pertanto liberarle dalla loro stretta funzionalità attraverso una vera e propria trasfigurazione in grado di coinvolgere anche il contesto in cui sono collocate.

Non possiamo pensare di progettare la nostra quotidianità senza chiamare in causa i materiali del progetto e quindi il design del servizio offerto. Ogni giorno siamo nel "luogo" grazie al fatto che è riconoscibile, a volte unico, eppure siamo in rete, nel globale. Quando entriamo in un supermercato ci ritroviamo in un *non-luogo*, ma è lì che in realtà quando compriamo qualcosa a Km⁰⁴, perdiamo la sensazione di spaesamento e ritroviamo la dimensione locale. Non è più pensabile costruire un museo senza pensare alla sua collezione e al servizio book shop, un cinema senza capire che si è lì anche per consumare i pop-corn, le patatine o una bomboniera. È inutile inventare sale in cui l'acustica è perfetta ma in cui il secondo tempo del film è disturbato dallo scricchiolio della carte delle patatine. Quindi dobbiamo ritrovare nel design dei sistemi produttivi locali quelle variabili utili a formulare nuovi materiali del progetto dove il progettista/regista deve interagire con altre discipline in un ottica comune a seconda de Le occasioni del progetto⁵.

⁴ Si veda la rete di locali a chilometri zero che offrono prodotti del territorio che non devono percorrere lunghe distanze prima di giungere in tavola, anche sul territorio nazionale le principali catene commerciali si stanno impegnando a segnalare in etichetta le emissioni di gas ad effetto serra provocate dal trasporto dei cibi in vendita che danneggiano il clima.

⁵ Titolo della monografia scritta da Pasquale Culotta e Bibi Leone, con la prefazione di Vittorio Gregotti.

Le linee tracciate dal modello dominante di sviluppo, imposto dal sistema capitalistico-finanziario, sono ritenute da molto tempo l'unica alternativa di riferimento per la "crescita economica" tanto da essere divenute il solo ed unico modello con cui confrontarsi e da cui derivare strategie e politiche, anche locali, per tutti quei paesi che ambiscono a raggiungere uno sviluppo considerato "alla pari".

Questo modello si scontra oggi con la crisi che, in verità, già da qualche anno diversi pensatori paventavano e che nelle cronache degli ultimi mesi si è manifestata, e forse, non ancora nelle sue reali dimensioni. In questo scenario, le ricerche e gli studi, partiti dal turismo relazionale integrato, si sono posti l'obiettivo di alimentare il dibattito sulla presunta insostituibilità del "modello" e sulla reale possibilità di animare un'alternativa a partire da un'area, il Mediterraneo, costretta fra "leggi del mercato globale" e "risorse reali ostinatamente territorializzate".

L'approccio al tema di uno sviluppo territoriale rinnovato, ricercato strumentalmente attraverso la rilettura del turismo in chiave di supporto per la valorizzazione endogena e durevolmente autosostenibile dei piccoli sistemi locali di offerta, assieme alla ricollocazione della dimensione "relazionale" come catalizzatrice dell'integrazione nelle dimensioni territoriali tipiche della scala locale (strategiche, politiche, architettoniche, economiche, sociali, ambientali, storiche, culturali, ecc.), hanno guidato l'attività di una ricerca transdisciplinare per giungere all'individuazione di una, fra le possibili, *alternativa mediterranea allo sviluppo*.

Fabio Naselli è ricercatore di Urbanistica alla Facoltà di Ingegneria e Architettura dell'Università Kore di Enna dove insegna Tecnica e pianificazione urbanistica, Urbanistica, Progettazione urbanistica e Pianificazione territoriale. Ha insegnato Turismo sostenibile e Riqualficazione urbana e territoriale presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo ed è componente di gruppi di ricerca nazionali e internazionali sui temi della pianificazione urbana e territoriale, dello sviluppo territoriale, della gestione dei BB.CC. e del Turismo relazionale integrato. È vicecoordinatore del Master internazionale in Turismo relazionale integrato e sviluppo territoriale delle Università di Palermo e di Helwan (Egitto). Fra le sue pubblicazioni recenti: *Motris. Microcentralità relazionali nel Mediterraneo* (con D. Gulotta e F. Trapani, 2004); *Il turismo relazionale integrato come risorsa per lo sviluppo delle regioni mediterranee e delle strategie per il turismo* (2005); *La componente relazionale nell'analisi sistemica del turismo* (con A. Purpura e G. Ruggieri, 2007); *PSVM, MMIX-MMXI. Progetto strategico per il rientro della Venere di Morgantina* (con M. Oddo, 2010).